

L'EX SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA

Baretta: «A Bruxelles è stato dato ben di più di quanto ci chiedesse»

PADOVA. L'ex sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, ora membro della direzione nazionale del Pd, aveva cercato di dare una risposta ai truffati delle banche con una norma, la legge 205/17 (legge Baretta-Puppato-Santini), che istituiva quello che allora si chiamava Fondo per le vittime di reati bancari.

Poi il parlamento in scadenza non era riuscito ad approvare i decreti attuativi. Ieri il governo, con il premier Conte e il ministro Tria, ha illustrato i nuovi interventi legislativi in materia.

«Complessivamente mi pare prevalga l'unica soluzione che consentiva di dare da mesi il via ai rimborsi, ossia ave-

re un arbitro indipendente che decida chi ha diritto».

Baretta, la novità illustrata ieri dal governo permette però un accesso diretto per alcuni agli indennizzi, senza arbitrato. Perché allora la vostra scelta di introdurlo?

«Un arbitro indipendente, che decide (e non una commissione governativa) è la soluzione più semplice, garanzia di equità e di trasparenza, visto che peraltro sono soldi pubblici. Quella era stata la nostra posizione originaria, senza paletti di ricorso massimo. Invece qui il governo gialloverde introduce la soglia del 30% per gli azionisti: è un grande limite. Noi avevamo preferito una soluzione con



Baretta, ex sottosegretario all'Economia, suo il primo fondo ristoro

arbitro per tutti e senza limiti di rimborsi: complessivamente una scelta migliore».

Con questa impostazione dei decreti attuativi ci saranno problemi con Bruxelles?
«Non credo ci saranno problemi con l'Europa, la richiesta era l'istituzione di un arbitro terzo e questo è stato rispettato. Alla fine a Bruxelles è stato dato più di quanto ci chiedevano: con la nostra norma non aveva dato il limite del rimborso, come ha fatto l'attuale governo».

«La nostra norma non aveva il limite del ristoro come fatto da questo governo»

Come valuta complessivamente l'impostazione?

«Tanto clamore per nulla: si sono persi mesi per arrivare all'unica soluzione ragionevole da mesi, ossia quella di confermare l'arbitro come avevamo previsto sin dall'inizio. Va comunque bene che ci sia fi-

nalmente una possibilità più diretta per risolvere le soluzioni particolari di disagio».

La vostra norma è stata attaccata per aver stanziato solo 100 milioni di euro in quattro anni per gli indennizzi, contro 1, 5 miliardi dell'attuale legge.

«La nostra proposta aveva stanziato solo 25 milioni l'anno certo, ma eravamo d'accordo con il governo che negli anni successivi si poteva finanziare ulteriormente, come è stato fatto con i conti dormienti. La discussione non è sulle cifre, ma sulle modalità di erogazione della cifra. Una volta stabilita la cifra nell'ultima legge di bilancio, non c'era motivo di arenarsi come è stato fatto in questi mesi».

Come valuta il comportamento delle associazioni dei risparmiatori fino a qui?

«Si è chiusa una lunga vicenda. Hanno fatto bene le associazioni ad accettare la proposta del governo, altrimenti c'era il rischio di non portare a casa nulla».

Nicola Brillo